



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 140

FERMO PESCA: SIANO GARANTITI AI PESCATORI MAGGIORI INDENNIZZI E IN TEMPI PIÙ RAPIDI

presentata il 9 agosto 2024 dal Consigliere Dolfin

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il fermo pesca biologico è un'attività che mira alla salvaguardia di alcune specie marine, soprattutto di quelle in via di estinzione. Il fermo pesca è stato istituito dal Governo italiano, al fine di regolare la pesca durante i periodi riproduttivi dei principali organismi marini oggetto di commercializzazione. Esso si concentra principalmente sulle modalità di pesca maggiormente invasive come reti a strascico, reti a divergenti e reti volanti, per garantire la salvaguardia di tutto quel settore di fauna marina che risulta più colpito dall'attività ittica. Quanto ai periodi in cui si opera, non esiste un momento unico per tutto il paese, in quanto l'obbligo di arresto temporaneo della pesca varia a seconda delle regioni e delle coste, ma esiste comunque una costante, nel senso che solitamente il fermo pesca segue i periodi riproduttivi delle specie marine, quindi si concentra principalmente in estate, fino ad arrivare all'autunno in alcuni casi. Questo provvedimento è quindi fondamentale, se si vuole garantire una ripopolazione continua e periodica della fauna ittica e soprattutto se si vuole evitare di creare squilibri ambientali;
- è anche vero che il fermo pesca di per sé fa poco o nulla se non si riesce ad abbracciare costantemente un'economia sostenibile, che sia rispettosa dei cicli vitali e che non punti al solo "riempire i banchi dei mercati" di offerta prima ancora che si sviluppi una domanda. Solo nel bacino Mediterraneo disponiamo oltre 250 specie ittiche consumabili, eppure il mercato si accanisce sui soliti 20 esemplari. A cosa serve dunque fermare la pesca per 10/20 giorni? La natura ha i suoi tempi e sono del tutto differenti a quelli del mercato;

CONSIDERATO CHE:

- il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha firmato il decreto sul Fermo pesca obbligatorio 2024. Questa nuova regolamentazione introduce maggiore flessibilità e libertà per i pescatori italiani,

segnando un cambiamento significativo rispetto ai fermi degli anni passati. Il nuovo decreto rappresenta un cambiamento di paradigma, consentendo alle imprese di pesca di scegliere autonomamente i periodi di attività e di fermo. Questo approccio mira a bilanciare meglio le esigenze ambientali con quelle economiche del settore ittico, abbandonando la rigida dicotomia tra pesca e conservazione ambientale che ha caratterizzato le politiche precedenti;

- l'Italia continua ad opporsi ad ulteriori riduzioni delle possibilità di pesca, come dimostrato dal voto negativo al Consiglio Agrifish nel dicembre 2023. Questo impegno dovrebbe proseguire con l'obiettivo di difendere i pescatori italiani, le marinerie e il modello economico nazionale;
- non si può rischiare di ridurre ulteriormente le possibilità di pesca, con tutti i conseguenti danni per il nostro modello economico; a maggior ragione, viste le attuali condizioni e richieste su più ambiti (pesca sotto costa, pesca oltre le sei miglia, criteri di giorni lavorati, 72 ore settimanali, o monte ore pesca annuali);

RILEVATO CHE:

- l'innalzamento delle temperature dovute al cambiamento climatico, con picchi che superano i 30 gradi in mare, stanno trasformando l'Adriatico in un mare tropicale, e quindi subisce grande stress e gravi danni, visto che è un mare dai fondali bassi e questo va a peggiorare la situazione generale;
- le conseguenze di tutto questo sono il proliferare di specie aliene, tra cui il granchio blu, che si riproduce facilmente trovando ora un habitat perfetto cibandosi di bivalvi (cozze, vongole, ostriche), gasteropodi, crostacei, anellidi, insetti, pesci, e anche di alghe assistendo alla moria di tante tipologie di pesci autoctoni e all'acquacoltura che diventa sempre più difficile;
- il granchio blu ha causato già danni per le imprese ittiche italiane che ammontano a oltre 100 milioni di euro, dove l'acquacoltura ha un valore di circa 500 milioni di euro, con i guadagni trainati principalmente da cozze e vongole;

RILEVATO ALTRESÌ CHE:

- le stesse temperature troppo elevate, stanno portando, sulle rive dell'Adriatico: alghe e mucillaggine, quest'ultima una sostanza densa e viscida, formata da varie microalghe, che si accumula sui fondali o in superficie. A farne le spese sono, soprattutto, ancora i molluschi che fanno soffocare cozze e vongole; oltre ai danni per le imbarcazioni da pesca, le attrezzature usate come le reti e tutti gli strumenti da pesca, entro e oltre le 6 miglia, idem per il settore della piccola pesca, che si ritrova a fare i conti anche con il fenomeno dell'acqua grossa;

PRESO ATTO CHE:

- con decreto interministeriale n. 11 del 9 ottobre 2023 il riconoscimento dell'indennità del fermo pesca è pari a 30 euro giornalieri, quindi circa 22 euro netti, prevista come ogni anno per i casi di sospensione dal lavoro, dovuta a periodi di fermo pesca obbligatorio e non, ai lavoratori dipendenti da imprese adibite alla pesca marittima, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca;
- è giusta la salvaguardia del sistema marino attraverso il fermo pesca biologico, ma il problema principale ora è la bassa indennità e soprattutto i ritardi nei pagamenti degli indennizzi. In questo periodo stanno pagando le indennità riferite al 2021, quindi pagate con anni di ritardo;

invita il Governo

a garantire ai pescatori, dipendenti delle imprese di pesca marittima, che hanno dovuto sospendere il lavoro a causa di misure di arresto temporaneo obbligatorio e non obbligatorio delle attività di pesca, disposte a vario titolo dalle autorità marittime competenti, un adeguato aumento dell'indennizzo e che soprattutto siano rimborsati in tempi più rapidi rispetto ai tempi attuali.
